

L'EMERGENZA IMMIGRAZIONE

Il sindaco denunciato per diffamazione

Eraclea. Il proprietario del residence Magnolie contro Giorgio Talon
«Ho fatto un contratto con lo Stato e lui mi ha definito irresponsabile»

di Carlo Mion
ERACLEA

Ha deciso di denunciare il sindaco Giorgio Talon per diffamazione dopo le dichiarazioni fatte dal primo cittadino sulla vicenda profughi, apparse pure sul sito del Comune. Lui è il veronese Ivan Montenero, proprietario degli appartamenti messi a disposizione nel residence Magnolie e che da oltre un mese sono al centro di mille polemiche. Si ritiene diffamato dal sindaco per due motivi: perché lo ha definito irresponsabile per aver portato i profughi in quegli appartamenti; e per aver sostenuto che Montenero non ha pagato, in passato, degli oneri al Comune.

L'imprenditore non accetta queste accuse e ribatte che non è stato certo irresponsabile. Anzi. Sostiene di aver messo a disposizione quegli appartamenti per una semplice logica imprenditoriale, la stessa che gli consente di avere delle società in salute. Nella sostanza in questo momento il mercato immobiliare è in forte calo e lui ha cercato di far rendere, attraverso un contratto stipulato con lo Stato, un investimento che per ora gli garantisce solo spese.

L'aspetto più grottesco della controversia, emerge dal fatto che sarebbe il Comune debitore con l'immobiliarista. E non viceversa. Bisogna tener presente che le società di Montenero, negli anni, hanno costruito parecchio a Eraclea. Ebbene, alcuni mesi fa, l'imprenditore ha messo in mora il Comune per degli oneri di urbanizzazione in eccesso che l'amministrazione comunale di Eraclea gli avrebbe fatto pagare. Ma non solo. Ora l'immobiliarista è pronto a presen-

tare un decreto ingiuntivo a pagare, al sindaco Talon. Insomma la controversia verbale diventa legale. Montenero si è affidato, per essere assistito all'avvocato Igor Zornetta.

Da non sottovalutare poi che per gestire quei profughi la cooperativa che si è aggiudicata l'appalto, ha assunto, a tempo determinato, una trentina di persone del posto e che cibo e acqua sono acquistati sempre in zona.

Sicuramente nella località balneare c'è malumore a dir poco. C'è chi sostiene, anche se non porta dati precisi, che colpa i profughi siano calati sensibilmente gli arrivi ad Eraclea. Sta di fatto che i primi a lamentarsi sono soprattutto i proprietari delle seconde case realizzate a ridosso del residence Magnolie. Sono soprattutto loro che temono la perdita di valore delle abitazioni se l'emergenza profughi non terminerà in pochi mesi. Hanno paura di ritrovarsi con un centro d'accoglienza davanti a casa.

Comunque sia la polemica continua e sui migranti ospitati al residence Magnolie, c'è sempre la massima attenzione. Ieri allarme sanitario che all'inizio sembrava per scabbia e che poi si è dimostrata essere varicella.

Sono stati alcuni dei turisti che hanno casa al residence a decidere di chiamare il 118. La centrale del Suem ha inviato un'ambulanza che, arrivata sul posto, ha caricato alcuni migranti. «Due ragazzi avevano delle pustole», raccontano i proprietari di un appartamento, «uno ha chiesto aiuto, nessuno ha fatto nulla e così siamo intervenuti noi chiamando il 118», concludono i residenti.



A sinistra il sindaco di Eraclea Giorgio Talon durante un incontro sui profughi. A destra la protesta dei giorni scorsi degli inquilini del residence Magnolie che ospita i migranti



Sono arrivati a Cona 45 migranti

Il primo cittadino li ha accolti e ha assicurato i compaesani: saremo indennizzati

CONA

«Sono andato a far visita nella ex base di Conetta, a ora di pranzo. Ho trovato i 45 profughi arrivati ieri sera (venerdì, ndr) verso le 23, seduti a tavola e, con l'aiuto del mediatore culturale della cooperativa che ha spiegato (sono tutti molto giovani, di madrelingua francese, provenienti da Mali e Somalia) chi io fossi, ho rivolto loro un breve saluto».

Il sindaco di Cona, Alberto Panfilio, si è ormai abituato a passare da una protesta di piazza, a un incontro istituzionale, a un giro di controllo, come quello di ieri, accompagnato dalla consigliera regionale Cinque Stelle, Patrizia Bartelle. Da tre giorni Panfilio è alle prese con la più grossa patata bollente, dal punto di vista della pace sociale, che l'amministrazione comunale abbia dovuto affronta-

re da molti anni a questa parte. E, per il momento, è riuscito a contenere i danni. Anzi ci ha anche "guadagnato" qualcosa.

«Il prefetto si è impegnato a riconoscere al Comune 2,5 euro per ogni persona ospitata nella base», ha annunciato ai cittadini che si erano radunati, fin dalle 9.30 di ieri mattina, in piazza del municipio, a Pegolotte, «vedremo se manterrà questo e altri impegni». I soldi dovrebbero essere "girati" dalla coop che gestisce l'accoglienza, come "indennizzo" al Comune e, fatti i conti, corrispondono a circa 40 mila euro l'anno. Gli altri impegni che il prefetto si sarebbe assunto riguardano la sicurezza, tramite un servizio di sorveglianza. Qui entra, inevitabilmente, in campo l'esiguità delle forze dell'ordine disponibili per questo territorio. Un aspetto sottolineato anche da Roberto Dal Cin, commissario della



L'area davanti l'ex caserma presidiata dai carabinieri

Lega Nord Basso Piave, che interviene nella questione chiedendo di «tutelare la gente di Cona, attraverso il rafforzamento di polizia e carabinieri».

Che i cittadini siano preoccupati è un dato di fatto. «Io abito lì vicino», ha detto una signora al sindaco, «come mi posso

comportare se li incontro per strada?». Dalla Prefettura arrivano rassicurazioni: «Qui da noi i profughi non hanno mai dato problemi», ma la gente, anche ieri in piazza, ipotizzava ronde e iniziative simili. Per ora nulla si è concretizzato, anche perché molti aspettano di vedere

Striscioni ad Annone rimossi dalla polizia locale

Prosegue ininterrottamente da giovedì scorso il presidio davanti al condominio «Sarà una protesta pacifica». Sono 14 gli appartamenti messi a disposizione

di Claudia Stefani

▶ ANNONE

Continua ininterrottamente da giovedì sera il presidio al condominio che ospiterà, secondo quanto annunciato dal prefetto, una ventina dei richiedenti asilo attualmente nel centro approntato ad Eraclea. A piccoli gruppi, cittadini annonesi ma anche provenienti dai Comuni limitrofi, si danno il cambio, pronti ad allertare tutti gli altri nel caso in cui un qualsiasi movimento faccia presagire l'arrivo dei migranti, per i quali peraltro al momento non si sa ancora niente relativamente al trasferimento. Ieri mattina, sono comparsi alcuni striscioni, velocemente rimossi dalla polizia locale, in cui si leggeva: «Ingiustizia: Legge=Resistenza:Dovere» e ancora «Cittadinanza calpestata, Integrazione fallita».

Le immagini di quanto accaduto a Quinto di Treviso sono ancora davanti agli occhi di tutti, con i residenti che si sono ribellati bruciando materassi e mobili che erano stati collocati ad arredo negli alloggi riservati ai migranti. Nel presidio di Annone non si vuole un'altra Quinto, ma neanche subire supinamente una decisione calata dall'alto. «Che è precisamente quello che ha deciso di fare il nostro sindaco», spiegano polemicamente le persone in pre-



Uno degli striscioni di protesta subito rimosso e il condominio che dovrebbe ospitare i migranti



sidio, «ma noi non lo accettiamo. Ci aspettavamo un atteggiamento di collaborazione da parte dell'amministrazione che però non c'è. Noi quindi andiamo avanti da soli. La nostra è una protesta pacifica e pacificamente bloccheremo l'ingresso alla palazzina. Continueremo il presidio ad oltranza per essere pronti in caso di arrivo. Se pensano che ci stufferemo si sbagliano di grosso. Ci turniamo a piccoli gruppi perché lavoriamo, abbiamo una

famiglia e una vita da mandare avanti, ma non molliamo, caldo o pioggia che ci sia. Non possiamo continuare a subire zitti».

Continua un rappresentante del presidio: «In questo condominio c'è un bar e ci sono tre famiglie. Di queste una ha dei bambini, un'altra è composta da due sposini freschi attualmente in viaggio di nozze. Cosa troveranno questi due ragazzi al loro ritorno? Tanti sacrifici per tutti per pagare un mutuo

per una casa e poi danno alloggi nuovi ai profughi».

Il condominio appartiene a dei privati e si trova in pieno centro al paese. La crisi di questi anni ha reso difficoltosa la vendita, tanto che 14 appartamenti sono ancora vuoti. Alloggi ora messi a disposizione della prefettura per ospitare i migranti e che dovrebbero essere gestiti dalla cooperativa Solaris con la vigilanza costante del Comune di Annone.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Alcuni profughi ospitati a Conetta

(foto Pòrcile)

quali esiti avranno le mosse che il sindaco ha annunciato. Ad esempio sulle condizioni igienico sanitarie della base. «Il prefetto mi ha detto che, dalla documentazione in suo possesso, non ci sono problemi. Ma io intendo avvalermi di un consulente e ho già chiesto un'ispe-

zione all'Asl». E qui sarebbe in arrivo una relazione (ma la notizia è ufficiosa e lo stesso Panfilio non vuole confermarla prima che "carta canti"), che parlerebbe di una capienza massima di 40 posti. Insomma: non ne possono arrivare altri.

Diego Degan

CONVEGNO DELLA CISL A MESTRE

Il prefetto: «Non lasciamoli per strada»

▶ MESTRE

«Parlare di africanizzazione del Veneto, come ha fatto il governatore Luca Zaia, è ridicolo: l'Italia sta affrontando un flusso migratorio non molto più intenso di quello del 2014 e, rispetto agli altri Paesi dell'Unione europea, noi non siamo i primi né per accoglienza né per spesa». È con i numeri che la Cisl ha voluto cercare di arginare la paura e l'isteria che sembrano accompagnare i

continui sbarchi di profughi sulle coste della Penisola; attraverso due convegni, uno con la partecipazione e le proposte della Comunità di Sant'Egidio, l'altro con la testimonianza del prefetto Domenico Cuttaia, e dei membri di Anolf.

I dati del sindacato parlano di circa 180 mila arrivi previsti per tutto il 2015, una decina di migliaia in più rispetto all'anno scorso, e anche sul fronte delle spese pro capite per l'accoglienza è necessaria una ri-

flessione: «I famosi 32 euro a persona», hanno spiegato, «provengono dall'Ue, non dallo Stato italiano, e solo due euro vanno effettivamente nelle tasche dei rifugiati: il resto viene investito per servizi, vitto e alloggi, andando ad alimentare la nostra economia».

Più duro, ieri il prefetto non ha esitato a puntare nuovamente il dito contro sindaci e amministratori che, per paura o propaganda, rifiutano di fornire aiuto: «Non possiamo la-

sciare queste persone per strada», ha spiegato Cuttaia, «sarebbe proprio così che si alimenterebbe criminalità e degrado. In realtà in un anno e mezzo, a fronte di oltre 15 mila arrivi, un solo migrante si è visto coinvolto in un atto criminoso; invece nelle città che hanno accolto gli stranieri la criminalità di ogni tipo è calata, grazie anche alla presenza massiccia di forze dell'ordine. Eppure c'è ancora tanta paura e diffidenza: ci sono ad esempio presidi che non vogliono mettere a disposizione gli spazi per paura di disordini, andando così contro al loro ruolo di educatori». (gi.co.)